

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. - Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 80.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nomen inanimatum laudes quas carmina fundunt In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstinamus amore! Quo vicit mundum, vincat et ipsa modo, Petrus Archiep. Udinesi.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 - semestre L. 8.50 - trimestre L. 5. - ESTERO: anno L. 30 - semestre L. 15. - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. - Non si restituiscono i manoscritti. - Lettere e pieghi non accettati se respingono.

A proposito dell'articolo sulla libertà d'insegnamento.

L'amico Antonore nel suo articolo di giorni sono sulle libertà d'insegnamento ha citato a conferma della sua tesi il progetto di legge che il ministro Baccelli, quando per la prima volta sedette a palazzo Minerva, nel 1883, aveva presentato alla Camera per concedere la libertà dell'insegnamento superiore. In tale occasione il deputato Berio, relatore della Commissione incaricata di studiare il progetto pronunciava alla Camera un bel discorso; e nella discussione si distinse specialmente l'on. Carleo in favore del progetto. Credo utile riportare qui qualche brano dei discorsi dei due on. deputati, quali li trovo in un'articolo di Raffaele Giovarella sulla *Croce* di Napoli intorno al medesimo argomento.

Lo Stato in Italia, diceva l'illustre deputato Berio regola l'insegnamento, dirige la scienza, e quantunque le continue rimozioni degli uomini più competenti l'abbiano ammonito dell'errore in cui si trova, ancora perdura nella falsa via. Il Governo pretende stabilire norme di studio e materie, d'insegnamento per tutti eguali; vuole dalla sua sede guidare ogni giorno rettori, professori, studenti di tutte le università tenendoli stretti con infinite disposizioni che inceppano, anziché facilitare il cammino ai maestri, agli studenti. Aberrazione maggiore di questa non potrebbe immaginarsi. Un così grande accentramento di potere, che, come norma di governo, sarebbe già riprovevole in massima, applicato alla pubblica istruzione, è sorgente d'incalcolabili danni; produce in ogni parte d'Italia un numero infinito di mediocrità, per non dir peggio; tarpa le ali agli ingegni, costringe a dibattersi nella uniformità delle materie di studio, nelle pastoie delle norme infinite che regolano l'insegnamento, e gli atrofizza colla lettera della legge e dei regolamenti che sola regna sovrana. Ritornare alle Università italiane quella libertà d'insegnamento dalla quale nel medio-evo ebbero origine, e per la quale raggiunsero superba grandezza, doveva essere primo e principale intento di qualsiasi legge riorganizzatrice degli studi superiori in Italia. Questa libertà hanno chiesta quanti, dopo il risorgimento nazionale, si occuparono di studi superiori nel nostro paese; i ministri nei vari progetti di riforma presentati al Parlamento e furono fino al 1883, almeno nove dopo la legge Casati hanno tutti dichiarato di volerla, e intanto siamo ancora alla legge Casati, spogliata dal Mattoni di quelle disposizioni che alla libertà d'insegnamento aprivano un notevole campo. (Atti uff. del Parl. Relaz. sul disegno di legge del Baccelli stampato 26 A p. 60-61.)

L'on. Carleo diceva in quell'occasione: « Io ho lodato privatamente l'onorevole ministro per questo disegno di legge, e lo lodo ora pubblicamente, perché io sono un antico sostenitore della libertà d'insegnamento superiore, anzi aggiungo di qualunque specie d'insegnamento. » (Atti uff. della Cam. Tornata del 26 nov. 1883 p. 4630). E l'on. deputato difese strenuamente per due giorni di seguito il progetto in questione, ma nulla ottenne; ciò non toglie che coloro i quali come lui desiderano di veder pur finalmente proclamata questa libertà, non gli debbano esser grati. Le buone cause non si vincono in un giorno, e metterle in discussione è già un indizio di futura vittoria.

Organizziamoci dunque per ottenerla presto. E' questo il voto di ogni onesto cittadino, di ogni cattolico cosciente.

Denton.

Notizie Vaticane

Pel Giubileo Pontificale di Leone XIII. Il Comitato per i festeggiamenti del giubileo pontificale di Leone XIII ha diramato la circolare seguente:

Ilmo Signore. Mi pregio parteciparle che sotto la presidenza effettiva dell'Emo Cardinale Vicario si è costituito in Roma un Comitato per festeggiare solennemente il XXV anno del pontificato della Santità di Nostro Signore Leone XIII, che Dio lungamente conservi. A far parte di detto Comitato sono stati chiamati i seguenti Signori:

(Seguono i nomi dei membri del Comitato). Nell'adunanza del giorno 20 marzo, il Comitato, dopo maturo esame, prese le seguenti decisioni, che mi affretto a comunicarle.

1. Invitare la stampa cattolica di ogni paese a voler mettere in capo a ciascun numero dei giornali « l'Oremus pro pontifice nostro Leone. » 2. Sottoporre alla considerazione dei Rev.mi Ordinari avere in Roma l'Emo Cardinal Vicario ordinato che alla consueta recita del SS.mo Rosario si faccia seguire il suddetto Oremus, pregandoli a voler ordinare questa pia pratica nelle diocesi. 3. Rivolgere il suddetto invito a tutte le Società e Circoli cattolici, affinché al principio od, alla fine delle loro adunanze recitino il suddetto Oremus. 4. Annunziare che, per le comunicazioni d'indole generale, il Comitato ha deciso di servirsi ordinariamente del giornale *La Voce della Verità*.

Furono poi presentate all'assemblea diverse proposte onde fondare un'opera permanente a perpetuo ricordo del lieto avvenimento; ma essendo stato rimesso alla presidenza l'esame di esse, per poi riferirne alla prossima adunanza, la terrà a suo tempo informato di ciò che si sarà deciso. Sperando, ch' Ella a mezzo del suo giornale vorrà invitare tutti i fedeli a pregare per la salute dell'amato Pontefice, e vorrà dare pubblicità alla presente, con sentiti ringraziamenti mi creda

Il Segretario Generale.

Il famoso furto.

Roma, 4. - Stampa la *Gazzetta di Venezia*. « Il Vaticano ha ricuperato in questi giorni il residuo della somma che era stata rubata dalle casse delle Congregazioni. Così esso non ebbe a subire alcun danno. Quanto al processo contro i supposti autori del furto, non se ne parla più. »

Note e commenti

Diviene importante.

Anzi importantissima diviene la questione delle cappelle di Monza. Là in embrione troviamo la vera situazione che da qui a qualche anno avremo nella classe operaia. L'Avanti di fatti assicura che a Monza non si parla né di moderati, né di repubblicani, né di democratici; giacché nella grossa borgata che al tempo del buon Manzoni « s'incamminava a diventare città » non esistono di fatto che due falangi l'una contro l'altra armata: la clericale e la socialista. E queste due si trovano ora — crediamo per la prima volta — impegnate in una lotta — non di parole, ma di fatto — corpo a corpo.

Lo stato delle cose al presente è questo. Il sig. Ricci — per evitare possibili rimpicci fra le operaie — le mise in cameroni separati: le socialiste da sole e da sole le cattoliche. Quelle peraltro protestarono contro simile divisione — minacciando di nuovo lo sciopero qualora non venga tolta. Prima dunque s'imposero per l'espulsione delle suore; quindi perché non vollero che nemmeno le cattoliche avessero le suore; adesso perché non vogliono che queste restino da sole al lavoro.

Davanti a questa nuova, inaudita prepotenza forse Giobbe medesimo avrebbe perduta la pazienza. E le operaie cattoliche — che formano l'assoluta maggioranza — vedendosi così perseguitate, pensarono giustamente di dir « basta ». Se hanno coraggio le socialiste, anche esse ne hanno; se le socialiste non vogliono imposizioni, nemmeno esse ne vogliono; e se le socialiste intendono di volersi far rispettare, ancor esse vogliono farsi rispettare... In ogni caso vi è un limite. Ed ecco che esse — le cattoliche — minacciano ora uno sciopero qualora il padrone contenti le socialiste anche nell'ultima loro protesta. Arcibennisimo.

Un po' di cronistoria.

Perché meglio risaliti l'odiosa prepotenza dei socialisti in questa vertenza, crediamo necessario rievocare i fatti presentandoli in forma di pura e semplice cronistoria:

1. — Il cav. Ricci chiama alcune suore per la sorveglianza morale tra le numerosissime operaie che lavorano nei suoi caprellifici.

2. — Le operaie socialiste protestano e, aiutate dalla Camera di lavoro, minacciano lo sciopero se non vengono espulse.

3. — Le operaie cattoliche, ascritte alla Lega cattolica, protestano contro le pretese delle loro compagne socialiste e chiedono che per loro — separate — si lascino le suore. Il cav. Ricci acconsente.

4. — Le socialiste non vogliono che nemmeno le cattoliche sieno sorvegliate dalle suore e non desistono dallo sciopero fino a che non ottengono promessa che le suore verrebbero espulse. Il cav. Ricci dovette cedere.

5. — Le operaie cattoliche a' loro tennero un'imponente assemblea, nella quale decisero all'unanimità essere « condizione indispensabile una distinzione dei reparti, perché la loro pazienza non fosse stancata dai ripicchi e dalle insolenze abituali delle compagne socialiste e si evitassero dei conflitti pericolosi ». Il cav. Ricci conobbe giusta la domanda delle cattoliche e le mise al lavoro in reparti separati.

6. — Le socialiste protestano. Il cav.

Ricci rilascia una dichiarazione nella quale afferma che quella divisione non significa né biasimo pel contegno delle scioperanti, né privilegio per le cattoliche. La dichiarazione non vale: le socialiste dichiararono martedì di riprendere lo sciopero qualora la divisione non fosse tolta.

7. — Le operaie cattoliche si raccolgono alla Lega e votano di continuare il lavoro fino a che è mantenuta la divisione; tolta questa esse faranno per conto proprio uno sciopero.

8. — Le socialiste all'ora del lavoro invadono le sale riservate alle cattoliche e alle preghiere del cav. Ricci di passare nelle sale loro assegnate, si rifiutano. Le cattoliche, viste deluse le loro speranze, scioperarono.

Fin qui la cronistoria, dalla quale i nostri lettori possono giudicare come a buon diritto la lotta di Monza fra cattolici e socialisti sia l'embrione delle lotte che si avranno tra breve in ogni dove e come — per conseguenza — quella lotta attiri l'attenzione dei cattolici e dei socialisti.

Il giudizio dei giornali.

L' *Osservatore Cattolico*, riportati i fatti, così commenta:

« Il popolo noti questo fatto. L'intolleranza socialista non si accontenta di allontanare le suore dalle operaie che essa ha arruolato sotto la sua bandiera: non si accontenta nemmeno di togliere a viva forza la compagnia delle suore a quelle operaie cattoliche che propendevano di lasciar libere le compagne in un riparto con un'assistenza laica e di ritirarsi esse in un altro riparto colle loro monache cui si sono tanto affezionate nel periodo di prova; non s'accontenta di tutto questo, perché è affamata di coscienze da offendere e schiacciare; ma vuole anche che le perseguitate siano consegnate in sua mano, debbano sentirsi bultare ogni giorno in faccia come una vittoria la ferita fatta al loro cuore, siano ad ogni costo obbligate a sentirsi deridere come vittime sacrificate, siano lasciate in balia ai rancori ed all'insulto sprezzante. Si potrebbe essere più brutali di così? »

Le operaie cattoliche hanno deciso di non cedere: più ancora che il loro diritto, è questo il loro dovere, è il dovere della gente di carattere, è il dovere sacrosanto di difesa del più elementare principio di libertà e dignità umana. Non si desista dall'aiutarle in questa resistenza coll'appoggio morale ed economico: non sono in questo caso simpatie di partito che lo esigono, ma le ragioni supreme dell'ordine e della giustizia. »

Da Monza scrivono all' *Alba* di Milano: « Più una persona, qualunque essa sia, essere arbitro assoluto in casa propria? Domanda ingenua, diranno i lettori. Eppure — caso strano! — non è così, almeno quando ci son di mezzo i socialisti. »

Ed infatti, mentre ogni persona appena dotata di buon senso, risponderebbe senza esitare di sì, in vista dei fatti che si vanno svolgendo a Monza, si è quasi sul punto di convincersi del contrario. »

E narra la prepotenza delle operaie socialiste, il corrispondente continua: « Le operaie cattoliche giunsero perfino a domandare che fosse loro dato a compiere il lavoro a casa, ottenendo, in ciò, il pieno consenso del signor Ricci; ma la Camera del Lavoro a questo maggiormente s'oppose. La Lega Cattolica, intanto, non è intenzionata di cedere. Già fin troppo è stata arrendevole, sarebbe ingenuità esserlo maggiormente. »

La *Provincia di Padova* — foglio liberale quanto la surricordata *Alba* — dopo avere accennato ai danni morali e ai disordini che avvengono negli opifici, e come ad essi si cercasse di ovviare con la sorveglianza delle Suore, prosegue:

« Contro questa usanza, ormai sancita dalla pratica di molti anni con risultati assai benefici, sono insorti i socialisti. »

« Fuori le suore dagli opifici, gridano essi; non vogliamo turbata la libertà di coscienza! Il grido è singolare assai, giacché, misconoscendo i benefici morali dell'azione delle Suore, fa comprendere a quali intenti precisi in fatto di morale tendano i principi socialisti. « Fuori le Suore dagli opifici! » significa che giovani e donne maritate devono restare esperte, come lo furono sinora (e Monza ne sa qualche cosa, mentre non sono di vecchia data le inchieste che dimostrano quali centri di abominazione fossero alcuni opifici a tutte le tentazioni e le seduzioni che può arrecare la convivenza con persone dissolute. « Fuori le Suore dagli opifici! » vuol dire che per l'odio alla veste monacale si è pronti anche a sacrificare la innocenza delle fanciulle e la fedeltà delle mogli operaie. Ma di questo non era il caso di dubitare quale corollario di una dottrina e di una pratica che hanno nei propri principi il libero amore, e sanno giovare efficacemente della corruzione allo scopo di trascinare il popolo nel proprio grembo. »

L' *Avanti* è addirittura bilioso contro le operaie cattoliche e incoraggia le socialiste a resistere alle... pretese delle operaie cattoliche. Il Reina, che è la causa diretta, può dirsi, dello sciopero, manda

su quel foglio articoli di fuoco e chiama all'appello tutti i socialisti e nel numero di ieri scrive:

« Gli operai e le operaie di Monza che hanno dato così splendido esempio di solidarietà e di civiltà nei giorni scorsi sono risoluti a tener testa vigorosamente fino a vittoria completa, se loro non si rende giustizia al più presto. »

E venga la sfida. D'altra parte l' *Osservatore cattolico*, il *Domenico d'Italia* aprono sottoscrizioni per venire in aiuto delle operaie cattoliche. E ove la crisi continui tutti i fogli cattolici apriranno una sottoscrizione e tutti faranno appello alla solidarietà dei cattolici nel fiaccare la prepotenza dei socialisti e l' *Avanti* vedrà « che in noi non troverà i nemici da pasta frolla che trova nei moderati » com'egli scriveva giorni sono rivolgendosi ai cattolici.

E si continua ad aizzare.

Qualche giornale italiano pubblica la seguente notizia:

« Il governo austriaco sollecita la fondazione in Albania di scuole dirette dai gesuiti per contrapporre alle scuole italiane, che cominciano a destargli delle apprensioni per il loro grande sviluppo. »

C'è bisogno di dire che trattasi di una delle solite invenzioni di cui campa la stampa anticlericale? Come ce ne avverte caritatevolmente uno scrittore della *Patria* di ieri, la setta italiana anela di emulare le prodezze governative o piazzuole di Francia, Spagna e Portogallo; e si sa che quando certa gente desidera una cosa, non guarda ai mezzi per arrivarci. Tutto è buono; anche inventare le scuole gesuitiche antitaliane di Albania.

Quel tal zampino protezionista.

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*: « Quel tal Guicci di Milano, ben noto per certi suoi pasticci rilevati tempo fa dalla *Perseveranza*, buon fiammassone e pauc e cacio cogli zanardelliani, è stato condannato, a quanto scrive il *Secolo*, a tre mesi di sospensione... »

Figurarsi che punizione! Per un magistrato che ha in mano libertà ed averi di cittadini e che si è visto con quale illuminata coscienza li amministrava, la condanna è inverosimilmente lieve, ma è perfettamente comprensibile, dato il vento che spira.

Questo va a fare il paio con quanto è accaduto a certo S., di famigerata memoria, che fu giudice per parecchi anni a Venezia e pure calzoni e camicia con i radici zanardelliani, famoso per passare conclusionali agli avvocati nelle cause nelle quali egli era chiamato a sentenziare.

Convinto e confesso, fu traslocato con promozione...

Mettiamo pegno che se si fosse trattato di giudici orientati in politica diversamente, (e non massoni, aggiungiamo noi, ben diverse sarebbero state le conclusioni. A quest'ora chi sa dove sarebbero! »

Per finire.

Nell' *Avanti* giuntoci quest'oggi troviamo una cosa alquanto curiosa. In cronaca annuncia le funzioni che nelle varie chiese di Roma si faranno in questi tre giorni, con la musica che verrà eseguita ecc. ecc. E finisce: « Intanto si può cominciare dall'augurare ai lettori la buona Pasqua. »

Accidempoli, che anche l' *Avanti* si ponga a fare della recitazione a una superstizione, a un culto al dio-gendarme, è poi troppo!... Ciò... niente di troppo: l' *Avanti* incastonò nella sua cronaca quelle notizie di settimana Santa (la chiama anche lui così) per non venir meno alle esigenze dei tempi, le quali potrebbero danneggiarlo — se di soverchio contrariate — nel lato finanziario.

Ricordiamo che il *Secolo* pure parla della settimana santa e dà spiegazione delle varie cerimonie.

Il Giornale d'Udine.

Aveva ieri un trafiletto che riguardava noi. In questo si dice: « Il *Crociato*, bontà sua, con felina garbatezza ha ieri sera richiamato la nostra attenzione su di una corrispondenza, ecc. ... A proposito delle parole che la *Gazzetta di Venezia* rivolge al nostro direttore e che il *Crociato* ha interpretate così benevolmente ecc. »

Caro collega, rilegga quel brano di prosa della *Gazzetta*, poi rilegga i commenti da noi fatti, e vedrà che proprio niente di fatto e niente di benevolo in quelli troverà, perché essi non formano che una pura — per quanto per lei aspra — constatazione di fatto. Sostenere il contrario, anche con espressioni evasive, non sarebbe serio.

La guerra anglo-boera

La Colonia del Capo invasa?

Londra, 4. — Numerosi boeri hanno ripassato l'Orange, invadendo la Colonia del Capo. Si accenna da parte dei boeri la tattica per raggiungere la frontiera del Natal, avendo di mira il corpo diretto dal generale French. Avverranno nuovi casi di peste alla Colonia del Capo.

Questioni del giorno

Tra il trust capitalistico e il sindacato operaio — Il pericolo della media borghesia e i rimedii.

La grave notizia del giorno, tante volte annunciata e altrettanto smentita, ci è oramai giunta in modo positivo dall'America del Nord, il paese dei miliardi, e getta le maggiori preoccupazioni su tutti i mercati del mondo; la costituzione del grande trust dell'acciaio.

Non era stata cosa agevole il raccogliere sotto una sola direzione le grandi fonderie americane, esigendo un capitale sociale straordinario. Anzi le singole fonderie, che si dovevano riunire, erano esse stesse di già altrettanti trust, con miniere, ferrovie e stabilimenti propri, e su tutte le altre primeggiava il noto Carnegie, soprannominato il re dell'acciaio, che ostinavasi a fare da solo la concorrenza agli altri.

Ci volle l'abilità di un grande finanziere di Nuova York, il signor Morgan, che, dopo la grave crisi del 1899, persuase il Carnegie, e la finanza ha una altra volta trionfato dell'industria. Il 26 febbraio scorso si è costituito adunque a Nuova York il trust dell'acciaio sotto il titolo: « United States Steels Corporation » con un capitale di 300 milioni di dollari, raggruppando così tutta quasi l'industria del ferro e dell'acciaio nell'America del Nord.

Ora calcolando, dalle ultime statistiche, a 28 milioni di tonnellate la produzione dell'acciaio nel mondo, di cui oltre 1/3 è prodotto negli Stati Uniti, immaginiamoci le conseguenze che il trust americano, il più grande del mondo, eserciterà specialmente in Europa.

E' un male il trust, è un bene, o non piuttosto è stata una necessità?

Esso è la conseguenza immediata del più grave dei pericoli e degli errori del mondo moderno, la concorrenza sfrenata. Gli industriali sentirono i pericoli della lotta ed avvisarono a riunirsi... e ciò un po' dappertutto. In America i vari trust raccolgono in oggi ben 2945 milioni. I trust hanno i loro detrattori ed anche i lodatori.

Dicono gli ultimi che la concorrenza industriale è stata tanto forte negli ultimi anni da ridurre i benefici ed anche... la solidità e bontà del prodotto.

Soggiungono che il trust favorisce il consumatore riducendo il prezzo e migliorando i salari. Ma non mancano — e gravi — le osservazioni in contrario di coloro che temono, ed a ragione, i pericoli della concentrazione del mercato in poche mani, l'imposizione dei prezzi ai consumatori e tutte le relative conseguenze.

Di fronte ai trust, che chiameremo capitalistici, stanno sorgendo i trust del lavoro.

E' evidente che se la concorrenza delle fabbriche diminuisce i salari, e il monopolio, fortificando il capitale, ha reso possibile il miglioramento suo, che si risolve o si dovrebbe risolvere anche a beneficio degli operai, è a temersi però che il capitale, fattosi egoista, non pretenda lucrare troppo a suo profitto a danno della mano d'opera.

Il pericolo è stato intravisto dagli operai. — Ed ecco sorgere i *Sindacati operai* e così il fascio di Associazioni Operai professionali.

Il capitale per produrre ha bisogno della mano di opera: il prodotto è il risultato dell'applicazione del lavoro umano alla manipolazione delle materie prime a mezzo degli attrezzi sempre più perlettibili. Queste due forze, capitale e lavoro, devono associarsi, affratellarsi: a ciascuno il suo giusto compenso: quindi la vera ricchezza.

Senonché, perché ciò sia devono intervenire due forze superiori, il potere moderatore dello Stato e soprattutto quello dei costumi, dell'influenza morale e religiosa, in una parola le due forze, su cui riposa il mondo: la Chiesa e lo Stato — insegnando ad entrambi, ed imponendo all'uso al capitale ed al lavoro di rimanere nei giusti limiti.

Pur troppo così non è al presente. E mentre da una parte dappertutto l'industria reclama protezioni, premi, dogane esagerate, le masse operaie crescono le domande dei salari e quelli industriali specialmente. I *Sindacati Operai* diventano, come a Marsiglia, focolari di agitazione, talora ragionevole, rovente eccessiva, sempre degenerante in scioperi ed in ribellioni.

Ma tra le due forze che si combattono vi è come sempre, chi rimane sacrificato. Andrea Liektenberger in una lucida monografia della *Revue Universelle*, facendo eco a giusti reclami e tesoro di opportune osservazioni, già da noi fatte, dice che la sacrificata è quella numerosa classe della media borghesia, la quale esercisce il piccolo commercio di produzione e di consumo, e che pure rappresenta una forza grandissima di diritti ed interessi religiosi, morali, economici.

La Borghesia media — lo meditano bene coloro tra gli esercenti e i piccoli commercianti che per puro malcontento nelle elezioni hanno dato o danno il voto ai socialisti — è battuta da due parti, il grosso monopolio industriale capitalistico e il movimento salariato operaio asservito ai socialisti.

Dicono i socialisti: « La piccola borghesia dei nostri giorni non avere più ragione di essere: è una classe parassita, che deve fatalmente essere eliminata. I suoi membri non perderanno niente nel trasformarsi per ora in salariati della grande industria o per l'avvenire in membri dello Stato collettivista.

Così non è, dacché il frazionamento della produzione, e il recare che fanno ad esempio gli esercenti, i piccoli magazzini di produzione e di consumo alla portata dei modesti capitali il loro prodotto avvalendosi di un modesto guadagno, è un servizio che rendono.

Sonvi le famiglie che possono comprare le derrate all'ingrosso: altre, e più numerose, devono contentarsi di averle al minuto. Comperano giusta il bisogno: è la goccia d'acqua, che alimenta il rigagnolo, il quale corre a inaffiare il frutteto: la goccia è il salario, il rigagnolo la famiglia della media borghesia, il frutteto è il modesto esercizio di manufatti o di derrate. Tutto è armonico e deve esserlo: l'armonia è il prodotto ed il riflesso della giustizia di Dio.

Perché distruggere la borghesia media, il piccolo esercente, il modesto artefice? Fu la rovina delle classi medie che produsse in Grecia e in Roma le peggiori convulsioni sociali.

E la verità del fatto ha preoccupato i Governi. E mentre in Germania sta lo stesso Governo occupandosi del sollievo delle classi medie, nel Belgio, in settembre scorso, i Delegati di questa Società di commercianti hanno costituita una Società per lo studio e la difesa degli interessi della piccola borghesia.

Andrea Licktenberger lancia nella *Revue Universelle* il grande motto che la media borghesia deve tenere presente: « Borghesi, esercenti, piccoli industriali, associatevi ».

« Con l'associazione bene intesa, i piccoli industriali e commercianti giungeranno a conquistare gli stessi vantaggi delle grandi Società finanziarie e delle Cooperative; ad economizzare le loro spese e le loro forze; a sopprimere tra loro le inutili concorrenze; a lottare sopra un piede di uguaglianza coi loro forti e potenti rivali. Raggruppatevi in Sindacati, sviluppate l'insegnamento tecnico, perfezionate i piccoli mestieri, in cui solo il gusto dell'artefice trionfa della macchina creata dalle banche e delle società di credito mutuo. E soprattutto colla forza delle Associazioni influite sulle leggi, che devono fare argine al pericolo dei Trust capitalistici e di quelli operai.

La Germania e il Belgio già stanno mettendosi in questa via. Nella eterna questione doganale sono i piccoli agricoltori che si sono mossi: essi costituiscono le *Leghe Agrarie*.

Ecco un insegnamento che in Italia dovrebbe essere studiato e compreso. I nostri cattolici ne facciano tesoro, che n'è tempo.

La situazione in Russia

Lo czar malato. Pietroburgo, 4. — Due altri studenti di Kiev vennero fucilati. Gli operai ebrei di Bialystok che parteciparono alla rivolta del 24 marzo, vennero in massa espulsi dalla Russia. Voriferarsi, che causa la profonda impressione ricevuta per lo scoppio dei tumulti, lo czar sia ammalato. Sarebbero ricomparsi gli assalti epilettici. Il dottore Popov fu chiamato ieri a Zarskoie-Selo.

Come vive la famiglia imperiale. Pietroburgo, 4. — Nel parco di Zarskoie-Selo, dove si trova la famiglia imperiale, fu postata molta artiglieria. Vi sono a Pietroburgo poche case dove non siano state eseguite perquisizioni. Persino gli appartamenti di alti funzionari pubblici vennero perquisiti! Tutte le armi vennero confiscate. I membri della famiglia imperiale — granduchi e granduchesse — restano chiusi nei palazzi, circondati di polizia, gendarmeria e cosacchi.

La pagina di storia patria

Gianfrancesco Palladio asserisce che, per opinione di molti, quivi c'era stato Vescovo (Hist. della Prov. del Fr., p. 39). G. Jacotti, canonico di S. Pietro, nel suo scritto altra volta citato, ha quanto segue: « El si giudica fosse fondato il Capitolo di S. Pietro nella detta città di Giulio Carnico come loco conspicuo, capo d'una Provincia zelosa e confiante fatta colonia de Romani et per tradizione vi sarà anco stato Vescovo, come hebbe a dire un doto anteo Preposito d'haber visto una pietra di marmo stata Batistero in-scritta nell'orlo: *Anator Episcopus Iulien-sis* ». Nel 1747, a proposito di alcuni scavi e scoperte in Zuglio, il can. Lodovico Bonifacio Venturini, altro benemerito raccoglitore delle nostre memorie, (1) scriveva: « Segtono i vestigi della Basilica episcopale, trovati pochi anni sono ne' campi del sig. Pietro Vinturini, nel luogo che pur anche Basilica continua a chiamarsi, e questi sono due, uno di fian-

(1) Il manoscritto è anonimo; ma per quanto ho potuto assicurarmi più tardi esso è del sacerdote Gio. Ba. Giacinto de Rivo di Cervignano, e non del Can. Venturini, come mi giuocava da somiglianza di caratteri.

Cose di Corte e di Governo

Le due regine alle funzioni di Settimana S.

Roma, 4. — La città è animata per la visita ai sepolcri. La Regina Margherita si recò a visitare l'Istituto della Divina Provvidenza insieme alla duchessa di Genova e assistette stamane nella Chiesa del Sudario alla *ufficiatura delle tenebre*. Stamane pure la Regina Elena assistette nella chiesa del Sudario alle funzioni del Giovedì Santo; nel pomeriggio si recò a visitare i Sepolcri. Si fanno ascendere a circa cinquantamila i forestieri venuti per assistere alle funzioni della settimana Santa.

Una nave "Regina Elena"...

Roma, 4. — La Regina Elena autorizzò la Società Puglia a intitolare dal suo nome un nuovo piroscafo. La direzione mandò a S. M. un dispaccio di ringraziamento.

Per la magistratura.

Roma, 4. — Il Re ha firmato un decreto che modifica il regolamento della Commissione consultiva per le nomine, promozioni e trasferimenti nelle magistrature.

Medaglie.

Roma, 4. — Alla Zecca di Roma, oltre le monete d'oro già coniate, anche le medaglie al valore civile e militare porteranno l'effigie di Vittorio Emanuele III.

I ministri dal Re.

Roma, 4. — Stamane, alla firma dei decreti al Quirinale, intervennero tutti i ministri presenti in Roma. Il Re conferì lungamente col Ministro Prinetti intorno alla politica estera, avuto specialmente riguardo alle imminenti feste di Tolone ed alla venuta del Cancelliere von Bülow in Italia. Il Re quindi si congratulò col Ministro Picardi per la recuperata salute.

Le feste di Tolone

La rappresentazione di gala.

Tolone, 4. — Le feste cominciarono iersera colla rappresentazione di gala al teatro, sotto il patronato del Comitato italo francese. Vennero suonati gli inni nazionali, ascoltati in piedi dagli spettatori, fra grida di: Viva l'Italia! Viva la Francia!

Per salutare Loubet.

Tolone, 4. — Due torpediniere russe resteranno qui a salutare Loubet alla sua prossima venuta; le altre navi russe, qui di passaggio, si recheranno a raggiungere la squadra russa, di cui fanno parte, com'erasi in precedenza stabilito.

Congressi e Conferenze

L'unione dei maestri italiani.

Roma, 4. — Nel pomeriggio, al teatro Argentina, venne costituita l'Unione nazionale dei maestri e delle maestre italiani. Erano presenti il ministro Nasi, rappresentante del ministero dell'istruzione e del municipio di Roma, alcuni deputati e numerosi delegati di Associazioni magistrali. — Parlarono applauditi il maestro Maravalle, il deputato Ceredaro e il prof. Friso. Indi l'on. Nasi pronunziò un applauditissimo discorso, rallegrandosi della costituzione del sodalizio ed augurandosi che riesca a raggiungere gli intenti. Benassi, vice-presidente della Lega degli Insegnanti, recò applauso il saluto di Venezia e di Fradeletto distribuendo ai delegati delle copie di una carta magistrale redatta dalla Lega. Si deliberò l'invio di un telegramma di ringraziamento e di plauso all'on. Fradeletto. I lavori oggi inaugurati continueranno domani e posdomani.

Cronaca della stagione

Tre operai seppelliti da una frana.

Cuneo, 3. — Per causa della prolungata pioggia, presso Tenda, nella regione Priò, si produceva una enorme frana che, staccandosi dall'alto del monte, precipitava alle falde e seppeliva tre operai, per nome Giordano Giovanni, Calagno Antonio e Marro Giovanni, intenti a scavare la sabbia. Accorsero subito i militari di presidio e molti terrazzani, e dopo faticoso

simo marmo bianco, e l'altro, cioè il pedestallo, di certa pietra morta». Sgraziatamente a questo punto, nel logoro e stracciato autografo, mancano i disegni. Poi segue: « Nel cortile dei sudd. sig. Vinturini vedonsi li due seguenti capitelli di pietra bianca, questi ancora trovati nel campo detto Basilica, e ne dà le figure. Il Grassi (Not. ecc., pag. 98) ha: « Oggidì pure ch'amasi dagli abitanti di Zuglio la Basilica un certo luogo di essa Villa, ove hanno per tradizione esservi stato il Tempio Vescoville della Città ». Anche nella relazione del vice-prefetto Richieri (*De'gli scavi di Zuglio in Carnia*, straticati dal francese Sianve nel 1808 e 1811) si fa menzione di una Basilica con queste parole: « L. Che non è più contingente la precistenza di una fabbrica indicata dalla tradizione col nome di Basilica, che puossi chiaramente giudicare, tanto dal genere di costruzione, quanto dalla poca grossezza delle muraglie, appartenente ai bassi tempi. Il che il suolo per l'ammasso di terra occasionato dalla caduta dell'edificio, e per la confluenza a quella località dei torrenti che discendono dai soprastanti burroni, si era innalzato da circa due metri e mezzo al di sopra del pavimento interno del Tempio, formato da un lastriato durissimo, e rimasto sepolto a questa profondità ». E' ben vero che il Sianve stesso lascia in dubbio se tale Basilica possa dirsi

(2) Il giudizio del Cecchetti però non è che un'opinione arischiata; egli non vide punto quegli scavi; ed ho motivo di credere che li abbia confusi con altri di data recente.

lavoro estrassero, già cadaveri, il Giordano e il Cabagno; gravemente contuso rimase il Marro.

CRISI DEL LAVORO

Uno sciopero colossale.

Brucelles, 4. — Regna vivissima agitazione nelle principali città dell'Orlando, per la minaccia di uno sciopero generale.

Operai che riprendono il lavoro.

Genova, 4. — Lo sciopero degli operai della Società dei bacini è cessato, essendosi appianate le divergenze colla Direzione.

I GESUITI

durante la guerra franco-germanica

Mentre sedicenti patrioti gridavano dalla tribuna francese che l'esistenza delle congregazioni religiose era un pericolo per la nazione, è il caso di citare che cosa fecero i preti e i frati quando, sotto gli occhi dei tedeschi, un esercito francese fu costretto ad assediare dei francesi insorti e prender d'assalto la capitale della Francia. Durante quel macello d'uomini, il patriottismo di coloro che ora gridano contro la peste monacale devastava Parigi: le Tuilleries, la Corte dei Conti, il Municipio diventavano preda delle fiamme, i rappresentanti dell'autorità erano fucilati. E la peste monacale che cosa faceva? Prendeva parte alle lotte, ai dolori, alle angosce della vera Francia e cominciando dai Fratelli delle Scuole Cristiane, tutto il clero secolare e regolare offriva nuovi martiri alla Chiesa.

Ma trascriviamo dal libro di Grand ciò che dice sui Gesuiti in particolare: « Poichè i Gesuiti hanno sempre il glorioso privilegio di attirare più specialmente l'odio dello spirito di rivoluzione da cui sono invasi coloro che prendono le loro informazioni a Sangai, diciamo subito che cosa fecero quei poveri Gesuiti, durante l'ultima guerra, allorchè si preparava la Comune. « Sessanta di essi erano sui nostri campi di battaglia quali cappellani; un centinaio dei loro fratelli erano impegnati come infermieri, molti si arruolavano quali soldati. I Gesuiti erano al combattimento della Malmaison ed il Padre Tailhan fu citato all'ordine del giorno. Il 30 novembre ed il 2 dicembre lo ritroviamo a Champigny, crivellato di proiettili, ed il padre Tanguy colpito dallo scoppio di una bomba, era ancora ferito al Bourget. Il 9 settembre, il P. Arnold saltava colla cittadella di Laon. A Metz, a Belfort, sempre Gesuiti, ed i PP. de Renneville e de Darnas cadono sui bastioni, fronteggiando il nemico. Nella ritirata dell'esercito della Loire, il P. de Rochemonteix, il quale trasporta sulle sue spalle un ferito, riceve in pieno viso un colpo di sciabola dalla mano di un ufficiale prussiano. Più in là è il Padre Vautier che, a Pont-Noyelles, incoraggia ed anima tutta una batteria di artiglieria; il P. Escallè ed il P. Couplet ricevono la croce della Legion d'onore; i PP. Pontier e Labore sono fatti prigionieri malgrado le convenzioni internazionali e duecento feriti sono assistiti nei collegi di Vaugirard e Santa Genevieve, senza che lo Stato debba sborsare un centesimo ».

Qui l'autore seguita a enumerare i luoghi e le centinaia di feriti che i Gesuiti avevano raccolto. Poi soggiunge: « Due Gesuiti, infine, diviserò la sorte dei loro confratelli; quei due religiosi hanno lasciato un ricordo imperturo: il vostro patriottismo se ne adombrò e ne avete fatto dei martiri; l'uno si chiama il P. Clerc, l'altro il P. de Bengy. Entrambi caddero assassinati da francesi dopo aver offerto il loro petto al nemico.

« Due Gesuiti, infine, diviserò la sorte dei loro confratelli; quei due religiosi hanno lasciato un ricordo imperturo: il vostro patriottismo se ne adombrò e ne avete fatto dei martiri; l'uno si chiama il P. Clerc, l'altro il P. de Bengy. Entrambi caddero assassinati da francesi dopo aver offerto il loro petto al nemico.

« Due Gesuiti, infine, diviserò la sorte dei loro confratelli; quei due religiosi hanno lasciato un ricordo imperturo: il vostro patriottismo se ne adombrò e ne avete fatto dei martiri; l'uno si chiama il P. Clerc, l'altro il P. de Bengy. Entrambi caddero assassinati da francesi dopo aver offerto il loro petto al nemico.

« Due Gesuiti, infine, diviserò la sorte dei loro confratelli; quei due religiosi hanno lasciato un ricordo imperturo: il vostro patriottismo se ne adombrò e ne avete fatto dei martiri; l'uno si chiama il P. Clerc, l'altro il P. de Bengy. Entrambi caddero assassinati da francesi dopo aver offerto il loro petto al nemico.

« Due Gesuiti, infine, diviserò la sorte dei loro confratelli; quei due religiosi hanno lasciato un ricordo imperturo: il vostro patriottismo se ne adombrò e ne avete fatto dei martiri; l'uno si chiama il P. Clerc, l'altro il P. de Bengy. Entrambi caddero assassinati da francesi dopo aver offerto il loro petto al nemico.

« Due Gesuiti, infine, diviserò la sorte dei loro confratelli; quei due religiosi hanno lasciato un ricordo imperturo: il vostro patriottismo se ne adombrò e ne avete fatto dei martiri; l'uno si chiama il P. Clerc, l'altro il P. de Bengy. Entrambi caddero assassinati da francesi dopo aver offerto il loro petto al nemico.

(2) Il giudizio del Cecchetti però non è che un'opinione arischiata; egli non vide punto quegli scavi; ed ho motivo di credere che li abbia confusi con altri di data recente.

Voi potete richiamarvi alla memoria queste cose, signor deputato Zévats, se provate il bisogno di salire ancora alla tribuna per mangiare dei frati; allora forse qualcuno vi griderà ciò che diceva un prussiano, il principe Federico Carlo in un pranzo ufficiale dato dall'ambasciatore di Baviera a Roma, il 26 febbraio 1872.

In Francia è soltanto rimasta in piedi una classe, degna, nobile e patriottica infinite davvero: è il clero. Era impossibile non ammirarlo sul campo di battaglia ».

Gli avvenimenti in Cina

Ribelli sconfitti.

Londra, 4. — Il generale Bailloud sconfisse i ribelli, che devastavano le provincie al Nord di Tientsin e che avevano massacrato i cinesi cristiani.

Massime di Giurisprudenza

Un riconoscimento legale del matrimonio religioso.

La costituzione di Parte Civile è valida anche se fatta da uno dei coniugi uniti col solo rito religioso.

La Corte d'Appello di Venezia, estensore il consigliere Carminati, ha, ieri l'altro, sancito una massima importantissima in argomento davanti quel Tribunale, discutendosi una causa per omicidio. Venne respinta la domanda di costituzione di Parte Civile prodotta dal marito dell'uccisa, certo Bertollo Valentino unito col solo vincolo religioso.

Interposti appello, la Corte, in riforma totale dell'ordinanza del Tribunale ritiene valida ed efficace la costituzione stessa, motivando, tra altro, che la donna unita col solo vincolo religioso non è una *buldanca*, ma una donna rispettabile e da tutti rispettata come moglie legittima.

La soluzione di questo importante principio avrà uno strascico alla Cassazione.

STIAMO PREPARATI

La morte d'un predicatore.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*: Un tragico incidente è avvenuto la sera della domenica di Passione nella cattedrale di Nantes. Il Padre Souillard, ohiato di Montmartre, predicava sull'Esternità e la Morte. La sua predica, molto eloquente, fu ascoltata in profondo silenzio. Verso la fine, il religioso disse presso a poco queste parole: Da venti anni che io faccio prediche ho veduto ogni volta la morte colpire entro otto giorni un abitante della parrocchia. E' un grande esempio e una grande lezione che Dio dà ai nostri uditori. Se lo stesso avvenimento si verifica qui, auguro che colui che sarà colpito sia pronto a comparire dinanzi al giudice supremo. Terminato il sermone, il predicatore andò in sacristia a riposarsi un istante. Poco dopo rientrava in chiesa e cadeva come un masso, fulminato da congestione cerebrale. L'impressione sugli astanti, per tale morte avvenuta in circostanze così strane, fu immensa. Parecchi fedeli svennero per l'emozione.

Notizie estere

La malattia di Waldeck.

Parigi, 4. — Waldeck Rousseau passò una cattivissima notte. I medici, riuniti stamane a consulto, constatarono la presenza di un emione nella bocca, in modo da rendere difficile la respirazione; giudicarono quindi necessaria l'operazione immediata. Alle ore 9, Waldeck Rousseau venne clorofornizzato e operato. Le condizioni dell'infermo erano a mezzanotte più soddisfacenti; non aveva febbre.

Jaffè estradato.

Lugano, 4. — L'italiano Vittorio Jaffè, già detenuto nel penitenziario di Lugano, tradotto da due gendarmi alla stazione di Chiasso, venne consegnato stamane alla polizia italiana.

I crediti di Menelik.

Parigi, 4. — Telegrafano da Anversa che Leontieff, a nome di Menelik, mise

scheda dell'eruditissimo dottor Vincenzo Joppi ritraggo quanto segue: « Nel necrologio della chiesa di S. Pietro di Garoga, originale membranaceo del Museo di Udine, scritto nel secolo XIV, seconda metà, leggesi: — Die III Kal. Aprilis (30 Marzo) Girardus de Iulio legavit Ecclesie S. Petri denarios VIII in anniversario faciendò, domus que vocatur Basilica in Iulio ». O come leggesi in copia pure membranacea del 1446, che tengo presso di me: « legavit denarios octo in suo anniversario sibi faciendò super domibus que vocantur baselia in Zuglo positis ».

Dell'esistenza di questa Sede Vescoville in Giulio Carnico ci mancano, è vero, i monumenti, dirò così, originali; ma neppure siamo privi di testimonianze attendibili dei medesimi. Nel 1771, alla Bellina presso Aquileja si scopre una lapide colla seguente iscrizione:

REGIVS FIDEI SANCTVS MPTQVE SACERDOS; DIGNVS QVEM CVPER ET PLES ALIENA SVVM DIGNVS ITA GEMINIS DVIBVS CONSORTIA SACRA; PAVTI CPARE FIDEI CONSVLIO REGERE HOC FACET IN TVMVO PROPRIVM CVI NOMEN AMANTI; VENTVRI MERITI PROMEA CAUSA DEDIT; HIS DENIS BINIS POPVLVS PRESEDIT IN ANNIS SI NON MIGRASET LAVS ERAT ETA MINOR; DEPOS. SB. D. VIII. IDVS APRILIS

il sequestro a diverse case commerciali, per due milioni di cui Menelik pretende di essere credito verso l'ingegnere Ig.

Notizie italiane

Un ponte sul Taro.

Parma, 4. — E' tornato dal ministero dei Lavori pubblici, approvato, il progetto per la costruzione del ponte sul Taro a Fornovo. Il nuovo ponte sarà una delle opere più grandiose che si siano costruite da molti anni nella nostra provincia; costerà 800 mila lire e quanto prima si indurranno le aste per vari lavori. Il ponte da tanto si è discusso, sarà di incalcolabile vantaggio per le due ridenti vallate del Taro e del Reno. Il governo e la provincia concorrono per metà ciascuno nella spesa.

La vendita delle terme euganee.

Padova, 4. — Stassera il senatore Saracco firmò il contratto di acquisto per un milione di lire dagli eredi Wimpffen delle terme euganee e degli stabilimenti relativi.

Un contadino sventrato da un tuor.

Vicenza, 4. — A Vivaro, presso Dueville, un toro di Alessandro Matteazzi, diventato furioso improvvisamente, piantò le corna nel ventre al bovino sessantenne Giuseppe Gaizzotti. L'inferno fu raccolto esanime col ventre sguarciato e col cranio fracassato e poi minuti dopo era cadavere.

Un orribile aggressione.

Palermo, 4. — A Licata il ricco possidente Lamonica in contrada Vidilla fu assalito da alcuni sconosciuti che lo atterrarono a sassate e gli schiacciarono con grossi sassi il capo. Indi gli versarono addosso una bottiglia di petrolio, applicarono il fuoco e poi lo gettarono dall'alto in un precipizio. I soldati rinvennero il cadavere orribilmente bruciato.

DALLA PROVINCIA

Bressa

2 aprile.

Per don Pietro Cossio.

Tutto va bene. Ma tu, o carissimo Don Pietro, hai sventura! non sei più! Cugino, comparrachiano, condiscipolo, camerata, amico, non ti vedrò più in questa valle di lagrime.

Son pochi giorni che mi visitasti per condoletti meco per la morte di mia sorella. E chi l'avrebbe detto in quel dì, che in breve inesorabile morbo, all'improvviso ti avesse avuto a troncare la vita? Adorabili decreti di Dio!

E la quasi nonagenaria tua madre, che farà ora nel suo immenso dolore? Come donna virtuosa è rassegnata alla divina volontà, e prega per te come ha sempre pregato.

Paderno, S. Marco, Basaldella, Camporomido, Tarcento, S. Lorenzo, i pochi superstiti tuoi condiscipoli, parenti, amici oggi piangono la tua morte, e pregano per te. E tu che ora, come si spera, sei a godere il merito del tuo zelo per le anime, e delle tue virtù, prega per tutti, onde, quando a Dio piaccia, possiamo rivederci assieme congiunti per sempre nella celeste patria. d. l. da.

Codroipo

3 aprile.

Esorsaggio.

A certo Moretti Pietro fu Giuseppe di anni 60 di Gradisca di Sedegliano, mentre ieri, giorno di fiera, stava ascoltando un rivenditore di tessuti che tuonava dall'alto della sua baracca per vendere la sua merce, un abile borsainolo tagliò la giacca derubandola di 90 lire. Quando s'accorse, al pover'uomo non restò che il magro compenso di denunziare il fatto ai reali carabinieri. j.

S. Daniele

3 aprile

Per Giuseppe Verdi.

La nostra Società filarmonica ha dato domenica sera un secondo trattamento con concerto e recita di cori in commemorazione del compianto G. Verdi. La stessa Società si recherà per lo stesso scopo a Codroipo il 21 corr.

IND. XI
DP. AMBROSIVS DIAC. KAL. DECEMB
MARINIANO ET ASCELPOLVO VV. CC. CONS.
IND. VII

Riguardo a questa iscrizione il ch. sig. Antonio dott. Joppi (3) mi comunica quant'egli ha notato a Venezia, frequentando la Marciana, a questo modo: « Il P. Bernardo de Rubis ricevette, in una lettera di mons. Francesco Florio, la notizia della scoperta della lapide Bellinense del vescovo Amanzio ed il tenore della leggenda. In un foglio annesso alla lettera appose il P. de Rubis alcune note, che vedonsi unitamente alla lettera del Florio nel ms. *Miscellaneo de Rubis*, ora nella Marciana, Classe XIV, Latini, n. 437.

« Il P. de Rubis confessa che, per giudicare della iscrizione, converrebbe avere un preciso fac-simile; che l'iscrizione inferiore, riguardante Ambrogio, non ha relazione colla superiore del vescovo Amanzio, di cui fu una sola persona con Amatore vescovo di Forogiuolo (A. 737) ai tempi di Pennone luca del Friuli; mentre l'iscrizione di Ambrogio si riferisce al Consolato ivi espresso, cioè all'anno 423.

(Continua)

(3) Ho il dovere di professarmi gratissimo per molte comunicazioni di simil fatta ai cortesissimi signori fratelli dottori Joppi di Udine.

E la banda?

Andati a vuoto altri concorsi di maestro di banda, pare che finalmente si voglia coprire quel posto, da tanto tempo vacante. Ma quando? La domanda è naturale dato il sistema di andar per le calendole.

Per gli emigranti

È stata celebrata una messa giorni fa all'altare della Madonna della Salute nel Santuario di M. V. di Strada. Ecco un modo molto serio e reale per giovare ai poveri emigranti nostri che non confidano tanto nelle chiacchiere dei propagandisti socialistoidi quanto nell'aiuto del Signore, nella protezione della Madonna della Salute.

Agricoltura e commercio

Le produzioni agricole italiane.

Roma, 4. — Secondo un calcolo recentissimo, il valore medio annuale delle diverse produzioni agricole italiane raggiunge le seguenti cifre in lire: Grano 859.175.000, mais 292.726.000, avena 49.567.000, orzo 26.713.000, segala 16.107 mila, riso 62.272.000, fagioli, ecc. 20.023 mila, fave, ecc. 44.895.000, canapa 58.126 mila, lino 17.878.000, bozzoli 99.983.000, tabacco 5.915.000, patate 54.406.000, castagne 43.267, vino 742.323.000, olio di oliva 193.812.000, agrumi 54.743.000. Dunque si ha un valore complessivo di due miliardi e 647 milioni, al quale bisognerà aggiungere quello del legno che è il seguente in lire: Legno da costruzione 17.062.000, carbone 18.133.000, prodotti secondari 32.175.000. Totale 88 mil. 002.000. Se poi si tien conto del valore del bestiame, calcolato a 1.424.000.000, si può ritenere che il valore totale di tutte le produzioni del suolo ascenda annualmente in media a L. 4.159.000.000.

Fra libri e riviste

Mons. ABELLY. — Vita di S. Vincenzo de' Paoli. — Versione dal francese di LUIGI CANTARELLI. — Elegante volume in-8 gr. illustrato di pagine 212. — Prezzo: L. 2. (Roma - Desclée, Lefebvre & C.).

Fra le vite di questo eroe della carità — e sono tante — quella che porta il nome del vescovo di Rhodéz, Luigi Abelly come fu la prima a venire in luce, così rimane sempre una delle migliori.

Essa infatti ha due pregi speciali che la fanno gustare tanto. Il primo è l'unione che trasparece ad ogni pagina. Lo scrittore — dovrei dire gli scrittori, perché l'opera è dovuta ai più intimi discepoli del Santo — è un uomo di fede, di cuore e di carità, e alla luce di queste virtù descrivendo il suo eroe, lo fa amare e fa venire il desiderio d'imitarlo. L'altro pregio è quello di far parlare più che può il Santo; quindi il lettore non si trova già a contatto collo scrittore, ma col Santo stesso, il quale così rivive sotto i suoi occhi, ed egli lo vede, ne ode la parola.

Oggi che non si parla d'altro che di democrazia, non sarà inutile la lettura della Vita di san Vincenzo; egli infatti a pro' dei poveri, dei diseredati operò cose che avrebbero dell'incredibile, se i documenti storici non lo attestassero; anzi, le opere stesse da lui fondate lo attestano a sufficienza, esistendo ancora nella maggior parte.

Si procurino pertanto il volume tutti coloro che amano la virtù, che vogliono fare del bene al prossimo. San Vincenzo de' Paoli, benché prete, è un tipo imitabile non solo per i sacerdoti, ma per tutti coloro che vogliono il proprio bene e quello del prossimo.

L'edizione è elegante, degna della casa editrice, e le illustrazioni qua e là interpolata la rendono ancora più elegante. Il traduttore poi non si è attenuto al vecchio testo francese, un po' prolisso; ma con buon criterio ha soppresso qua e là passi meno importanti, senza però nulla togliere alla chiarezza. La traduzione italiana è abbastanza buona.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (4-4-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 514.8), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Aeq. cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., Temperatura minima, Temperatura massima).

DIARIO SACRO.

Sabato 6 - s. Sisto I Pp. santo. Fiere e mercati della provincia.

Sabato 6 - Buttrio, Pordenone. Venerdì santo.

È incominciato ieri il pellegrinaggio pietoso per la visita ai santi sepolcri nelle chiese, dove in questi giorni è diffusa tanta mestizia. Le immagini volate dal panno violaceo mentre il rito solenne si compie nella severità della cerimonia rievocatrice del sublime Mistero del Dolore e della Redenzione.

Andeggia sotto le volte sacre il mestis-

simo canto: e sulle torri tacciono i sacri bronzi...

Oh! il Venerdì santo è veramente il giorno che riassume tutto il dolore umano: il dolore dell'Uomo giusto, perseguitato e condannato per le false accuse di nemico della patria, di nemico del popolo e di sedicentesi Figlio di Dio, il dolore della Madre orfata del Figlio diletto: il dolore dei buoni, degli umili, degli infelici che piangono il loro Re morto.

La mestizia di questo giorno solenne durerà fin quando vi saranno sulla terra oppressi, viuti e deboli...

Igiene, igiene!

Entrando nei caffè e in qualche altro pubblico esercizio, c'è il caso di domandare una gondola e remigare in mezzo a una laguna di sputi di tutti i colori e di tutti gli odori.

Ma non si potrebbero esporre i cartelloni col divieto di sputare? E il municipio — per curare l'igiene — non potrebbe diramare nei singoli esercizi un ordine che obblighi le spatacchiere e la osservanza della pulizia?

Lo crederemmo.

Per l'onomastico del R. Prefetto.

Oggi, in cui la Chiesa onora San Vincenzo Ferreri, gli impiegati tutti della Prefettura e della P. S. si sono recati a recar omaggio e voti al comm. Vincenzo Flaùti, R. Prefetto. A nome di tutti parlò il consigliere delegato Cav. Vitalba, a cui il festeggiato rispose con commosso accento. Ai voti de' subalterni, al Capo della Provincia aggiungiamo i nostri.

Arrivarono le reclute.

Cominciano ad arrivare le reclute dai diversi distretti. Oggi colla corsa delle 3,25 pom. ne arrivarono cento dal distretto di Lodi. Vennero condotte nella caserma di Via Aquileia colla banda militare alla testa.

Associazione fra commercianti ed industriali.

Venerdì 12 corrente i soci sono convocati in assemblea generale.

Lavoratori del libro.

Intersa si radunarono vari tipografi della città sotto la presidenza del signor Bosetti, presidente della locale sezione dei lavoratori del libro. Il sig. Bosetti, con argomenti pratici, lamentando la spietata concorrenza della mano d'opera, invitò gli operai ad una salda organizzazione.

Per un cattivo consiglio.

Ieri nel pomeriggio, il vigile Marchetani visto il facchino Giovanni Madi, di ignoti, addetto presso la ditta Cantarutti, che con un carretto a mano percorreva il viale pedonale fuori porta Aquileia alla stazione ferroviaria, ne voleva elevare la contravvenzione e quindi gli chiese la generalità. Tal Carlo Serravalle di Antonio di anni 22, carradore di Francesco Dormisch, li presente, si avvicinò al Madi, e si mise a consigliarlo a non deporre tali generalità. Il vigile ordinò al Serravalle di andarsene via; vedendolo restio, allo stesso chiese la generalità. E non ottenendole, dovette ricorrere alla P. S.

Concorso sospeso.

Si comunica che con decreto ministeriale 2 corr. venne sospeso a tempo indeterminato il concorso indetto per otto posti di ingegnere di V° classe negli uffici tecnici di finanza.

Un arresto causa le feste.

Nel vicino Paderno venne arrestata la contadina Dellessa Maria fu Michele di anni 47. Aveva tentato di rubare galline dal pollaio Segalotto Luigi di là; venne colta in flagrante ed arrestata.

Un ospedale per le malattie infettive.

Con piacere la cittadinanza è a cognizione che il Consiglio del Civico Ospedale intende di proporre al Consiglio comunale l'erezione di un Ospedale per le malattie infettive, costruito secondo criteri moderni.

Il veramente schifoso baraccone che si chiamava Lazzaretto verrebbe quindi soppresso. E' tempo!

All'ufficio di P. S.

Il Dr. Giuseppe Bergolli, nuovo vice-ispettore di P. S. è arrivato ed ha preso possesso oggi del suo ufficio.

È un funzionario dai modi franchi e gentili; è pure preceduto da fama di integro e zelante.

Sia egli il benvenuto.

Ringraziamento.

Gio. Batta Pellegrini e famiglia, nonché i congiunti Antonini e Indri, profondamente commossi ringraziano tutti coloro che vollero concorrere a rendere l'ultimo vale alla loro cara estinta Adele.

Uno speciale ringraziamento alla distinta signorina Elena Piccinini intima amica della defunta, che fino all'ultimo istante le fu prodiga di assistenza e conforto.

Esternano pure la loro gratitudine a tutti coloro che gli furono larghi di conforti e di compianto nella luttuosissima circostanza.

Uno speciale ringraziamento dal fondo del cuore all'egregio e zelante medico dott. Piotti che prestò tutto amore ed arte durante la malattia della loro cara estinta.

Beneficenza

Per l'Eregido Ospizio Cronici in Udine: Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate in luogo di corona, nella circostanza della morte della signora Teresa Gattolini ved. Beltrame: Co. Antonio Di Prampero senatore del Regno L. 10

— Giacomelli comm. gen. Sante L. 10 — Schiavi avv. cav. L. C. L. 10 — Pagani Camillo L. 10 — Vatri avv. cav. Daniele L. 10 — Capellini avv. cav. Pietro L. 10 — Marcovich cav. Giovanni L. 10 — Perissini Michele L. 5 — Bonini Aristide L. 2.

In morte di G. Durigoni di Magnanini, il sig. Danielis Angelo offre L. 1.

In morte di Piosio Antonio di Udine, il signor Danielis Angelo offre L. 1.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini:

I signori Fratelli Antonio e Vittorio Beltrame in morte della loro amatissima genitrice signora Teresa Gattolini, offrono agli orfanelli lire 50.

La Direzione riconoscente ringrazia.

COSE VARIE

Non era pazzo!

Un irlandese pazzo, in un manicomio, si divertiva a trascinare una carriola rovesciata. Un visitatore del manicomio gli voltò la carriola, mettendogliela sulla posizione giusta ed osservando:

— Questa è la posizione giusta. — No, no, signore: — esclama l'irlandese — non è questa la posizione giusta: se la trascino così, ci mettono dei mattoni dentro!

Dal testamento d'un poliziotto

Il famoso Bolza, poliziotto sotto l'Austria, lasciò nel testamento questi significativi precetti: «Proibisco assolutamente ai miei eredi di permettere che si metta segno di qualunque sorta al sito ove sarò sotterrato; molto meno iscrizioni od epitaffio. Raccomando all'amata mia consorte di imprimere nei miei figli la massima che qualora essi siano in istato di dover chiedere un impiego alla generosità del governo, lo chiedano in qualsivoglia dicastero, ma non in quello della polizia esecutiva. E tranne il caso di straordinaria circostanza, non dia essa mai il suo assenso al matrimonio di alcuna delle mie figlie con impiegati di questa classe».

Fu il Bolza intendente di casa di Radetzky; liberata la Lombardia, si ritirò al natio paese di Laveno sul lago Maggiore, ove morì di 91 anni nel febbraio 1874.

Corriere commerciale

Grani.

Abbastanza buona roba, con qualche piccolo rialzo nei prezzi:

Table with 2 columns: Grain type (Frumento, Segala, Avena, Castagne, Granoturco, Gialloncino, Cinquantino, Sorgorosso, Fagioli) and Price (L. 25.60, 15.00, 18.75, 15.00, 12.00, 12.50, 11.00, 7.00, 15.00).

Sementi.

Table with 2 columns: Seed type (Erba Spagna, Trifoglio, Altissima) and Price (da L. 65 a 140, 100 a 135, 70 a 95).

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 4: 190 pecore, 190 castrati, 200 agnelli. Andarono vendute circa 40 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a. p. m.; 90 d'allevamento a prezzi di merito; 90 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.00 al chil. a. p. m.; 80 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 60 da macello da lire 1.00 a 1.05 al chil. a. p. m.

500 suini d'allevamento, venduti 190 a prezzi di merito come segue: da circa 2 mesi da lire 16 a lire 24 da 2 a 4 mesi » 30 » 40 da 4 a 8 mesi » 44 » 50 più di 8 mesi » 55 » 60

Foraggi.

Table with 2 columns: Forage type (Fieno dell'alta, Fieno della bassa, Spagna, Paglia) and Price (da lire 5.00 a lire 6.00, 4.00 a 4.85, 4.00 a 6.80, 3.00 a 3.70).

Prezzi delle carni.

Table with 2 columns: Meat type (CARNE DI VITELLO, Quarti davanti, Quarti di dietro, Carne di bue, di vacca, di vitello a peso morto, di porco, di vitello vivo) and Price (lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 55.00, 45.00, 80.00, 90.00, 90.00).

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

La morte d'un senatore

Roma, 5. — Stamane è morto il senatore Messedaglia.

La Stefani smentisce.

Firenze, 5. — Contrariamente alle voci corse, il Re del Belgio non si mosse mai da qui dopo il suo arrivo, tranne che per fare delle gite in questi dintorni.

I giornali avevano riferito che giorni sono il re del Belgio, in istrettissimo incognito, si fosse recato a Roma per una visita al S. Padre e quindi fosse ritornato a Firenze. I liberali per quest'atto s'erano naturalmente inviperiti contro il vecchio re.

Si smentisce l'attentato contro lo Czar

Pietroburgo, 5. — Annunziati da fonte autorizzata che la notizia dell'attentato contro lo Czar, è priva di qualsiasi fondamento.

Salisbury migliora

Londra, 5. — Salisbury è molto migliorato. Il Daily Mail dice che Salisbury partirà domani per la Francia Meridionale.

La litania degli scioperi.

Glasgow, 5. — Sono in sciopeso i minatori al Lancashire: la maggior parte degli alti forni sono spenti.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 5 aprile 1901.

Table with 3 columns: Instrument (Italiana Parigi, Banca d'Italia, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci) and Price (Fr. 100.80, L. 101.00, Fr. 89.00, Fr. 70.00, Fr. 105.34, Fr. 26.54, Fr. 129.85, Fr. 110.40, Fr. 21.05, Fr. 96.22, L. 105.37).

Specialità del Premiato

Laboratorio Pacelli - Livorno

Un vero balsamo

per chi soffre di dolore e di bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà diarrea o stitichezza). Pacelli ed il calostro gastero mistinale e la gustosissima China Pacelli effervescente. È vantaggiosissima invece della cura lattica, tanto noiosa che spessissimo non si può fare, come è indispensabile per quelli che menano vita sedentaria. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. — Aumenta l'appetito, aiuta la digestione difficile ed allontana la bile dello stomaco che dà vari disturbi. Vasetto L. 1.50 e 2.00. Guardarsi dalle stupide e dannose falsificazioni e sostituzioni.

La nevralgia (malattia)

neurotica, tutta malattia del sangue e l'istintivo si guariscono con le PILLOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito, il primitivo colore al volto dando forza, energia, gaiezza. Flacone Lire 2.50, per posta Lire 2.65.

Capelli belli, ondulati, morbidi

e lucidi, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli con olio di ricini deodorato e China. Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. Le tinture ad acqua che si adoperano li rendono aridi. Vasetto Lire 0.70, (per posta Lire 0.85).

L'Elegante Album N. 4

per ricami, cravatte, tovaglioli, ecc. si può avere inviando cartolina vagliata da L. 0.25 alla Ditta PACELLI - Livorno.

Prof. Guido Berghinz

docente di clinica medica pediatrica.

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 34.

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Profetina, 14).

Magazzini Legna e Carboni

(COCK-FOSILE E DOLCE)

ITALICO PIVA

UDINE Via Superiore N. 20 UDINE

Nei propri Magazzini espressamente fabbricati

RECAPITO MAGAZZINI

Via Prefettura N. 17. - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168

In causa della mancanza di legna ho provveduto con acquisti all'estero di importanti quantità per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la

Sega e Spaccatrice a Forza Motrice

di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per legna di stufe come per legna di caminetti.

SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Le commissioni si eseguono in Giornata.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

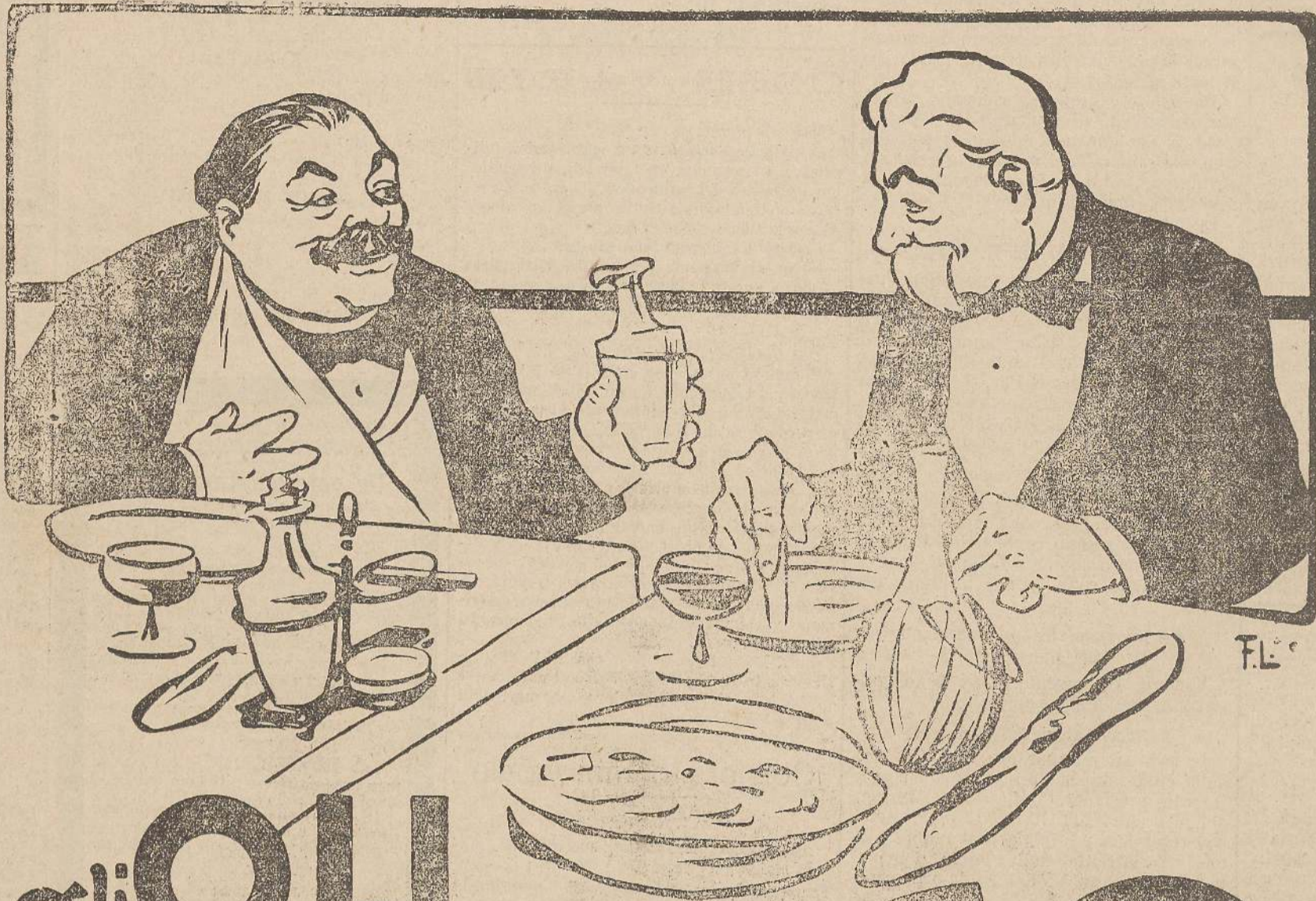
Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

FERRO-CHINA BISLERI. Cura primaverile del Sangue. Volete la Salute!!! L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occa- sioni ai miei infermi il FERRO-CHI- «NA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risul- «tamenti.»

AMARO BAREGGI A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento. Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

LIOLI SASSO SONO GIUVINICI PERFETTI. GARANTITI DI PURA OLIVA PREFERIBILI AL BURRO. Si spediscono in stagnate da Cr. 8.15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2.15, Darato a L. 1.95. Sopraff. a L. 1.75 il Chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cr. 5, supplemento di L. 2. In barilotti da Cr. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Cr. 4 netti verso assegno cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente. Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

Preventivi a richiesta. Lo commissioni si eseguono con sollecitudine. Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa. CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione. Magazzini Mode e Corredi. L. Marchi. Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio.



gli OLI
SASSO SONO
 GLI UNICI
PERFETTI

Garantiti di pura oliva, preferibili al burro. Si spediscono in stagnate di chili 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta.

Vergine bianco a L. 2,15, Vergine dorato L. 1,95, Sopraffino L. 1,75 il chilo netto.

Merce franca di porto e d'imballaggio alla stazione del compratore. Per stagnate di chili 8, supplemento di L. 2. In bariletti di chili 50 ribasso di cent. 15 il chilo. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno o cartolina vaglia di L. 10,00 9,85 e 9,10 rispettivamente. — GRATIS catalogo e campioni.

Indirizzo: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.